

Inverno 2020/21

WWW.RAILHOPE.CH

RAIL HOPE

R I V I S T A



Ralf Koch, DB Cargo:
affidabilità e team work



Karl Weigl, ÖBB:
il numero quaranta

Andreas Wisler, FFS:

Quando all'esterno si formano crepe



**Care lettrici,
cari lettori,**

cominceremo ad annoiarci o rimarrà coinvolgente? Mentre viene redatta la terza edizione di RailHope Magazin il tema Corona torna ad occuparci. In diversi paesi europei sta ritornando il lockdown. Questo mi fa venire in mente un segnale dei miei tempi in cui conducevo il tram: **«Divieto di incontro»**. Ora, tra persone non si intende proprio così estremamente, ma nel prossimo futuro dovremo ridurre i nostri incontri con gli altri al minimo necessario, affinché si fermi il contagio del virus.

Andreas Wisler ha dovuto sperimentare un lockdown di tutt'altro genere nella sua vita privata – e ciò più volte.

▼ **Ci auguriamo che l'incontro tra due persone sia presto senza pericoli come l'incontro di questi due treni nella foto.**



Foto: Daniel Saarbourg



Leggete da pagina 4, come riusci a riprendersi.

RailHope è più di un calendario e di una rivista – è una rete globale, utile anche in

questioni riguardanti la carriera, come ha avuto modo di comprendere Ralf Koch (pagina 8).

Il numero Quaranta ha quest'anno un significato particolare nella vita di Carl Weickl. Imparate a conoscerlo un po' meglio da pagina 16.

Vogliamo sperare in un **«Fine divieto di incontro»** al più presto! Contribuiamo a raggiungerlo! State in buona salute e siate benedetti!

Daniel Saarbourg & il Team di redazione DACH

IMPRESSUM**Editore:**

Cristiani delle Ferrovie in Germania, Austria e Svizzera. RailHope – Christen bei den Bahnen e.V. (Germania)

🇩🇪 RailHope – Christen bei den Bahnen e. V. (Deutschland)

Sede / modifica di indirizzo / spedizione::

Jochen Geis • Im Löken 60
D-44339 Dortmund
jochen.geis@railhope.de

🇦🇹 RailHope Österreich

Karl Weickl
Telefono: +43 664 96 84 839
kontakt@railhope.at

🇨🇭 RailHope Svizzera

CH 8000 Zurigo
Modifica di indirizzo e ordinazioni abbonamento al seguente indirizzo e-mail:
magazin@railhope.ch
Abbonamento annuale incl. spedizione 16,- CHF

Coordinate bancarie:

RailHope Germania accetta donazioni a:
Conto: Sparda-Bank Hessen eG
IBAN DE54 5009 0500 0000 9503 29

RailHope Austria accetta donazioni a:
Conto: Sparda-Bank
IBAN AT43 4300 0067 9656 0000
BIC VBOEATWW

RailHope Svizzera accetta donazioni a: PC Nr. 80-13247-6;
IBAN CH49 0900 0000 8001 3247 6

Edizione:

7000 copie
pubblicazione quadrimestrale
99° anno

Copertina:

Andreas Wisler, FFS, Bern
Foto: Daniel Saarbourg

Stampa: druckmaxx.de

Direzione Redazione:

redaktion@railhope.de
Telefono: +49 (0) 72 43-34 58 96
Daniel Saarbourg

Team redazione:

Hanna Kimpel
(direzione Germania)
Armin e Anke Martsch
Karl Weikl (direzione Austria)
Ueli Berger (direzione Svizzera)
Lukas Buchmüller
Andreas Peter
Urs Scherrer

Realizzazione:

Daniel Saarbourg,
DTP-Grafik-Design, Ettlingen (D)

Traduzione:

M. Soranzo

Lektorat:

Umberto Zanoni

Scadenza di redazione per la prossima
rivista RailHope: 28 febbraio 2021

**Dio dà così tanta luce,
che chi vuole credere,
può credere.**

**E lascia così
tanto oscurò,
non credere,
deve. così
nell'
che chi
vuole
non
non**

Foto: Daniel Saarbourg

Blaise Pascal

Quando all'esterno si formano crepe



Cresciuto in una fattoria nell'Emmental, con «un'infanzia felice» senza clamore, Andreas Wisler (48) diventa dirigente d'esercizio ferroviario. Sposa il suo amore di gioventù e più tardi lavora come manager di produzione nelle FFS. Ma le sfide nel lavoro, tre figli piccoli, la ricostruzione della casa, serate davanti ad una birra e il fumo come distrazione lasciano il segno, finché entra in un centro psichiatrico...

Di Andreas Wisler

Ho sempre letto tanto, interessandomi di politica, etica e anche di religione. Per me Dio significava tradizione: battesimi e

matrimoni si celebravano in chiesa o in una cappella di montagna. In tempo d'Avvento cantavamo canti natalizi a scuola, e la mamma ci raccontava storie di Natale. Presto mi affasci-

narono anche le religioni orientali, soprattutto la storia del Dalai Lama. Giunsi alla conclusione che ci dovrebbe essere una forza superiore, ma non volevo legarmi ad una religione in particolare. Inoltre, mi interessavano di più i nessi etici e politici.

Dovevo funzionare

Così passarono gli anni: sposai la mia ragazza, che conoscevo da quando facevo musica nella banda giovanile e ci nacquero tre figli. Comprammo una vec-

chia casa e un po' alla volta la riattammo.

Dopo alcuni anni di dirigente d'esercizio, intrapresi una formazione in economia aziendale.

Dopo questo potei far parte del management di produzione del traffico a lunga distanza, occuparmi di attività impegnative ed esigenti come direttore di

progetti, manager e più tardi come pianificatore di offerte.

Insomma, tutto filava come in una fiaba.

Eppure all'esterno apparentemente perfetto si formavano sempre più crepe: c'era da un lato il mio lavoro di pianificatore, in cui agli inizi dovevo spesso lottare per tener testa alle sfide. A ciò si aggiungeva il lungo percorso quotidiano da Sumiswald a Berna. A casa tre bambini piccoli e mia moglie con le loro esigenze e in più la ristrutturazione della casa. Ma in qualche modo dovevo funzionare. Relax e distrazione me li cercavo in una birra con i colleghi, navigando su internet e fumando. Spesso sedevo davanti al pc di casa fino a parecchio dopo la mezzanotte – ma il mattino alle sei già partiva il mio autobus.

Così cercavo di destreggiarmi a qualche modo ed

esteriormente tutto era ancora a posto.

Poi all'improvviso mi sentii strano, perché il mio mondo intorno sembrava cambiare.

Perdita della realtà

Intorno a me tutto era come magico, tutto era correlato a tutto. Camminavo nell'uf-

ficio open space della FFS di Wylerpark a Berna e mi meravigliavo di

come tutti fossero occupati e tutto combaciasse e armonizzasse. Era

come se ci fosse una forza segreta o una società segreta o simile che teneva tutto insieme. Nel tragitto verso il lavoro sentivo su di me gli sguardi strani della gente e li credevo tutti affiliati. Non riuscivo a comprendere ciò che succedeva intorno a me.

Poi mi smarrii nello scantinato degli uffici e non sapevo più dove fossi, e crollai. Fui trasportato in ospedale in am-

bulanza, dove dopo lunghe analisi venne diagnosticata una psicosi acuta (paranoia e perdita della realtà). Venni trasferito al centro psichiatrico di Münsingen a notte tarda.

L'ambiente lì era nuovo, ero sfinito di stanchezza e contemporaneamente pieno di adrenalina. Vedevo segni e nessi dappertutto senza poter riconoscere quello che mi stava succedendo. Mi resi conto di essere in psichiatria e mi preoccupavo di quello che sarebbe stato del mio lavoro e della mia famiglia.

Così giravo per il reparto chiuso e non trovavo pace. Nella sala fumatori era buio, ma almeno c'era una radio con musica.





«Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente». Questa pace l'ho trovata in Dio.

Sicurezza duratura

Poi dopo mezzanotte trasmisero un talk in cui si parlava anche della fede cristiana. Ascoltandola diventai ancora più confuso, perché ora anche i pensieri riguardanti Dio affluivano nei miei ragionamenti già ingarbugliati. Ad un certo punto andai nel bagno della sala comune. Lì era pulito, silenzioso e chiaro. Pregai

per la prima volta dopo tanto tempo e chiesi a Dio un segno, nel caso fosse esistito veramente. Nei

giorni che seguirono in effetti ricevetti molti piccoli e grandi segni. Ad esempio, una paziente mi mostrò la stanza del silenzio nell'area del Centro Psichiatrico, dove potevo ritirarmi e pregare tranquillo. Un'altra paziente più anziana distribuiva dei biglietti con dei passaggi biblici che sembravano fatti apposta per la mia situazione. Mi ricordo esattamente un giorno in cui il sole splendeva direttamente nella stanza in cui mi trovavo solo io e il gatto del reparto, e tutto era armonioso e mi dava serenità. Mi sentivo tutt'uno con una forza superiore che potevo definire Dio. Dal punto di vista delle scienze naturali questi erano ancora effetti della psicosi, per me tuttavia erano

ricordi indelebili di un senso di sicurezza, che non mi ha mai più lasciato.

Ricadute

Mi sentii presto meglio e potei lasciare la clinica – tornai alla vita quotidiana. Siccome mi sentivo bene, ripresi tutto dove lo avevo interrotto, smisi segretamente di prendere le mie medicine e mi ritrovai pres-

«Per la prima volta dopo tanto tempo pregai...»

to nel tran tran di prima. Poi ebbi una ricaduta e dovette ricoverarmi nuovamente nella clinica psich-

iatrica. Perciò feci il bravo e presi sempre le mie medicine, stando sempre attento a dormire a sufficienza. La mia psichiatra mi aiutò a ridurre lentamente la dose. In breve, mi azzardai a lavorare di più. Tutto andò bene per più di un anno. Seguì una fase di lavoro intensa e riebbi una ricaduta. Stavolta dovette rimanere in clinica e fui messo in malattia per un periodo più prolungato. Notai che era importante cambiare la mia vita radicalmente e che non ce l'avrei fatta da solo. Così un bel giorno dissi consapevolmente a Dio che senza di Lui non potevo raggiungere niente, che avrei messo la mia vita nella sua mano e avrei accettato dovunque mi avrebbe guidato.

Ritrovare sé stesso

Anche dopo questo affrontai alcune fasi difficili: dovevo un po' alla volta ritrovare il ritmo lavorativo e allo stesso tempo fare attenzione a quanto carico di lavoro mi sentivo di assumere. Per un lungo periodo ero alla ricerca di una nuova posizione – interna o esterna – in cui avessi meno responsabilità. Questo era molto complicato a causa dell'affaticamento psichico preesistente. Poi mia moglie mi confidò di essersi innamorata di un altro uomo. Il peso di una casa, bambini e un marito malato era stato troppo per lei, cosicché il suo amore per me si era infranto. Tuttavia, trovammo una soluzione per poterci occupare dei nostri figli insieme e nel rispetto reciproco. Più tardi anch'io riscoprii l'amore in una nuova relazione. Ora mi prendo molta cura della mia salute, faccio regolarmente sport ed esercizi di rilassamento, non fumo più, dormo a sufficienza e da allora sono stabile. Nel lavoro si è sempre nuovamente aperta una porta, in modo da poter rimanere in diverse funzioni della pianificazione. Oggi collaboro con FFS traffico viaggiatori,



Il tempo non passa più veloce di prima, ma siamo noi che l'attraversiamo velocemente - così l'ha sperimentato Andreas Wisler

«Ho detto a Dio che avrei dato la mia vita nelle sue mani.»

nel progetto «Smartrail – la ferrovia del futuro», e posso

contribuire ottimamente con la mia esperienza.

Dio mi regge

La mia relazione con Dio è rimasta solida e mi ha sorretto in tutti questi anni. Dialoghi periodici ed onesti con Dio – preghie-

re - mi hanno sempre dato certezza, e ho potuto ringraziarlo già per molte piccole e grandi risposte. Ora so che posso avere fiducia in lui anche nei momenti difficili e che lui ha un piano per me. Partecipo regolarmente agli incontri di preghiera di RailHope – Wylerpark e Wankdorf e frequento le riunioni di gruppo della mia chiesa.

Affidabilità e team work

Ralf Koch, 49 anni, direttore operativo della produzione a Köln-Gremberg presso DB Cargo aveva sempre voluto diventare macchinista. La rete «RailHope Netzwerk» è stata preziosa durante le sue riflessioni sulla carriera. Con lui ha parlato Hanna Kimpel (a sinistra).



Ralf, da quando sei ferroviere?

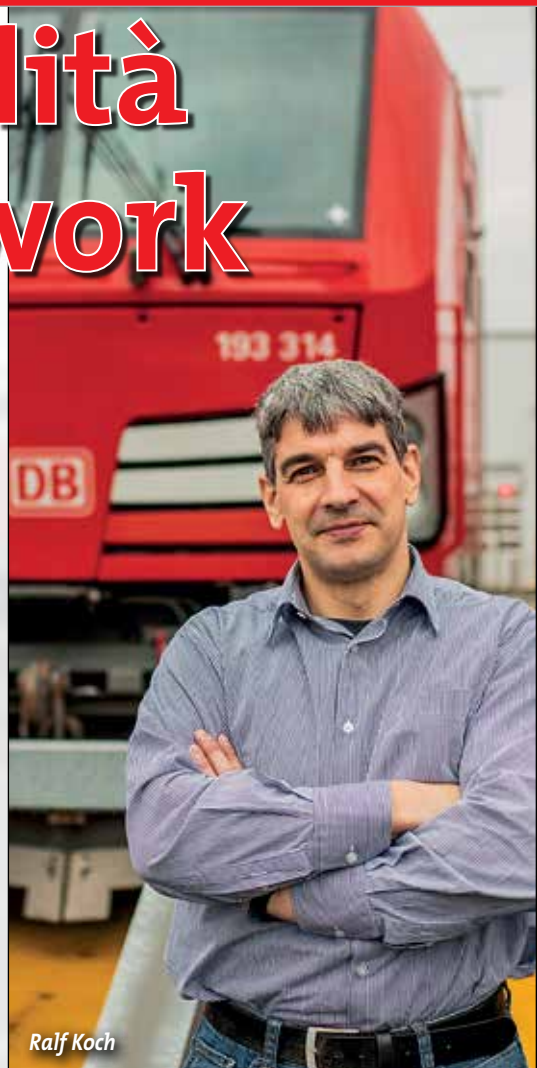
Ralf: Ho fatto una formazione di meccanico industriale presso DB e successivamente l'addestramento di macchinista nella stazione Köln-Gremberg. Dal 1992 ho lavorato prima come macchinista e poi quasi sei anni fa sono passato alla funzione di capogruppo e infine a direttore operativo di produzione per «Azienda generale e conducenti di mezzi di trazione».

Ciò significa che tu sei sempre stato nelle ferrovie. Era il tuo sogno?

Ralf: Sì, diventare macchinista era il mio desiderio verso cui mi sono indirizzato durante la scuola. Dopo la formazione per me non c'era un'alternativa valida. Allora sono rimasto nella DB.

E come sei diventato dirigente?

Ralf: circa otto anni fa si cercavano specialisti e dirigenti nell'ambito di un programma di incentivazione. Si partecipava a diversi seminari e si veniva seguiti da un mentore. A quei tempi mi piaceva trasmettere le mie



Ralf Koch

conoscenze tecniche, perciò il mio scopo era diventare istruttore. Ma nello svolgersi del programma mi consigliarono di considerare invece la funzione di dirigente. Per mettermi alla prova mi affidarono un progetto di cui occuparmi e da svolgere autonomamente. Dopo questa esperienza piano piano cominciai ad accettare il percorso di dirigente.

Veniva offerta anche subito una posizione appropriata?

Ralf: No, naturalmente bisogna candidarsi come il solito. Siccome nella sede di Colonia abbiamo dirigenti piuttosto giovani, all'inizio qui non ci si poteva aspettare un'occupazione. Inaspettatamente poi si rese disponibile un posto nella stazione vicina. Mi domandavo: «Dovrei fare richiesta veramente lì?» Ne parlai con il mio mentore e il mio collega di RailHope Jürgen Schmidt, che aveva la direzione presso la DB a Francoforte. Poi mi sono candidato – purtroppo senza ottenere il posto. C'era un candidato un po' migliore di me. Era una botta che mi ha fatto vacillare. Ne parlai con il mio mentore e anche con Jürgen Schmidt, che mi rispose: «Guarda, hai fatto esperienze preziose che nessuno ti può togliere. In realtà è andato tutto bene, a parte il fatto di non aver ottenuto la posizione.» Questo mi ha aiutato a superare la sconfitta. Verso la fine del programma si liberò un posto addirittura a Köln-Gremberg. Al secondo tentativo ce l'ho fatta.

«Verrai misurato secondo quello che dici e quello che fai.»

Cosa è importante per te a riguardo dei tuoi colleghi?

Ralf: Prima di tutto l'affidabilità. Ho notato presto: quando dici qualcosa, rifletti bene e sii sicuro di poterci mettere la faccia. Perché verrai misurato con quello che dici e quello che fai. Siccome incontro raramente il singolo collega, ogni situazione negativa lascia la scia per lungo tempo. Perciò mi impegno a mantenere la parola e di curare ogni promessa fatta. Penso che questo mi riesca meglio di anno in anno. L'inizio e i primi anni come capo gruppo sono stati proprio duri. Nel frattempo, mi rendo conto che i colleghi apprezzano questa affidabilità.

Che cosa ti stimola nella tua attività?

Ralf: Come macchinista della DB Cargo di solito si è in giro perlopiù da soli. Io invece lavoro volentieri in un team e mi piace avere a che fare con altre persone durante il mio lavoro – e questo è il caso ora. Inoltre, il

Diverse serie di locomotive Cargo vengono impiegate a Köln-Gremberg



mio lavoro è molto vario. Ad esempio, i miei colleghi devono ricevere le prescrizioni d'esercizio del turno corrispondente. Qui con 60 colleghi c'è un sacco da fare. Nonostante tutto mi sento al posto giusto.

Quale punto ti fa particolarmente sentire la sfida come direttore?

Ralf: Quando delle assenze inattese mandano in tilt la pianificazione del personale. In questi casi devo prendere decisioni con i dipendenti che non sempre sono gradite. In qualcuno di questi casi ho pregato e chiesto aiuto a Dio. A volte la soluzione consisteva nell'effettuare io stesso un turno per evitare che saltasse tutto.

Cosa fai al di fuori del lavoro, hai degli hobby?

Ralf: Passo il tempo con la mia famiglia, amo occuparmi della casa e del giardino – abbiamo sei cavalli. Inoltre faccio scalate in montagna e vado in Mountainbike come buon contrappeso al lavoro.

Nella tua vita la fede in Dio ha un ruolo e perché?

Privatamente Ralf Koch ama andare in giro anche senza rotaie. Qui con la moglie Kerstin in un torneo in carrozza.



Ralf Koch con sua moglie Kerstin e i loro figli adulti

Ralf: La fede in Dio è importante per me, perché determina la mia vita e mi dà orientamento. Mi aiuta anche nelle relazioni sociali. Parlo volentieri con Dio di altre persone, per poterle comprendere meglio. Tra i miei colleghi sono noto per la mia fede e è risaputo che sono uomo di principi. Può succedere anche che qualcuno venga a parlarmi di questo. Anche nello stress quotidiano la fede mi aiuta a ritrovare la serenità. Ciò mi dà forza di destreggiarmi nei miei compiti.

Nelle informazioni di «RailHope, cristiani nelle ferrovie» si scorge il tuo nome, ad esempio in qualità di interlocutore per il Reno Nord- Vestfalia. Che significato ha questo per te?

Ralf: Trovo bello che cristiani all'interno delle ferrovie, anche di imprese diverse, abbiano formato una rete e si capiscano – questo funziona meglio che solo all'interno del mondo DB.

Con RailHope abbiamo una piattaforma su misura per i ferrovieri, cosicché noi cristiani possiamo trasmettere la parola di Dio ai nostri colleghi. Organizzo anche delle attività, come ad esempio la distribuzione gratuita annuale del calendario.

Ralf, ti ringrazio per l'intervista e le impressioni che ci hai dato.

Ricerca delle tracce nella Parola di Dio

Nei nostri tempi di digitalizzazione si vedono sempre più raramente passeggeri con un libro in mano. Con cellulare, tablet o laptop si possono giocare videogiochi, vedere film o seguire eventi sportivi. Le possibilità di intrattenimento sono illimitate.

Lo ammetto: amo i libri e mi piace leggere. Già da bambino mi entusiasmava conoscere i personaggi, le loro avventure, paesi stranieri e popoli sconosciuti.

Molto presto ho conosciuto un libro che ancora oggi mi è caro. Non è solo un libro bensì un'intera biblioteca di 66 libri. Sto parlando della Bibbia, la Parola di Dio. La Bibbia non è un libro qualsiasi, ma un indicatore per la mia vita. Leggendo la

Parola di Dio ho riconosciuto sempre più chiaramente che per continuare a vivere ho bisogno di Gesù Cristo.

Non come pensavo io

Ero sempre stato dell'idea che osservando i comandamenti, pregando e frequentando le funzioni religiose mi sarei guadagnato il cielo. La mia fede era molto legata alle tradizioni. Un verso della lettera ai Galati mi ha

aperto gli occhi sul perché Gesù Cristo dovette morire in croce. «Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottenesse per mezzo della legge, Cristo sarebbe dunque morto inutilmente.» (Lettera ai Galati 2,21).

Non per il mio merito, il mio sforzo, bensì per grazia io sono salvato. Tramite la fede in Gesù Cristo sono giustificato davanti a Dio. Di Abramo si legge: «Lui credette a Dio, e questo gli fu imputato come giustizia» (Lettera ai Romani 4,3 e Genesi 15,6). Così la lettura della Bibbia ha cambiato radicalmente la mia vita. Oggi vivo nella fede in Gesù Cristo.

Dio vuole una relazione con noi uomini. La Bibbia ci mostra quanto Dio ci ama, e che ci invita ad accettare questa offerta di amore.

E così vorrei incoraggiare a prendere in mano nuovamente la Bibbia per scoprire le promesse di Dio nella sua Parola.



di Karl Weikl
macchinista ÖBB
Selzthal (A)



Come noi lasciamo impronte nella neve, anche Dio ha lasciato le sue impronte nella sua creazione.



DIO DIVENTÓ U

La nostra foto ci accompagna in un romantico idillio invernale. Una storica locomotiva a vapore corre sbuffando lungo la sponda dello Schluchsee, attraverso un pittoresco sfondo dell'omonimo paese nella Foresta Nera.

A lato leggiamo un citato dal profeta Zaccaria, in cui Dio annuncia la sua venuta e il suo stare. Egli verrà e abiterà con noi – è quello che dice.

Prima di tutto, Dio è effettivamente venuto «in mezzo a noi». Nacque come un piccolo bebè senza significato in un paese presso Gerusalemme. In questo mese celebriamo il suo compleanno! La maggioranza di noi sa come è continuata questa storia: dopo essere cresciuto presso i suoi genitori, a 30 anni si manifestò come predicatore itinerante, affascinando la

gente, ma anche provocandola. Quando poi si contrò con il potere di Stato fu giustiziato. Ma ciò non fu la fine: Gesù risorse e vive! Nella Bibbia leggiamo che ritornerà alla fine dei tempi. Come una locomotiva a vapore, pesante e poderosa, Gesù viene da noi uomini in tutta la sua inarrestabile forza.

Lascia che questa impressione faccia effetto su di te, quando festeggerai il Natale nei prossimi giorni. Richiama alla memoria, con chi abbiamo a che fare, e festeggia con consapevolezza: il nostro grande Dio si mise in cammino e diventò uomo, perché ci ama e noi siamo preziosi per lui.



Klaus Walper, Mainz

UOMO

*«lo vengo per abitare in mezzo
a te», dice il **SIGNORE**.*

La Bibbia, da Zaccaria 2,14



I QUATTRO SEGNALI

Le affermazioni centrali della Buona Novella della Bibbia si riassumono sulla base di «quattro segnali» come segue:

Segnale triangolare a tre luci – come simbolo per il Dio della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, che porta la sua luce nel nostro mondo.



Segnale triangolare:
Dio vuole incontrarti

Il **DIO** trino ti ha creato e ti ama. Il suo amore è sconfinato e incondizionato. È venuto in questo mondo in suo **FIGLIO** Gesù Cristo e desidera incontrarti. Il suo **SPIRITO** vorrebbe guidarti in una relazione personale con Lui, nella quale tu possa scoprire il senso della tua vita.

VANGELO SECONDO GIOVANNI 8,12
E SALMO 16,11

► *A causa del nostro peccato il segnale è su «fermata». Non abbiamo alcun accesso a Dio.*



Segnale su fermata
Ho peccato

Purtroppo non conosciamo l'amore di Dio, perché lo ignoriamo. Trascuriamo le sue regole e viviamo secondo il motto: «Faccio quello che voglio IO!» Questo la Bibbia lo chiama peccato. Il peccato distrugge le nostre relazioni con la famiglia e amici, con Dio e anche con noi stessi. Esso ci separa dalla vita, come la intende Dio. Il peccato alla fine conduce alla morte.

SALMO 14,1-3 E LETTERA AI ROMANI 3,23

Giovanni 3 16

«Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.»



Segnale su via libera:
*Gesù ha reso libera
la via che porta a Dio*

Il nostro peccato non impedisce a Dio di amarci. Egli si è spinto così lontano da farsi uomo in Gesù Cristo e di morire sulla croce a causa della nostra colpa. Al posto nostro ha preso su di sé le conseguenze del peccato. Attraverso Gesù siamo redenti dalla morte e riconciliati con Dio. Poiché Gesù è risorto dai morti, possiamo sperimentare l'amore di Dio oggi credendo in lui e ricevendo la vita eterna.

LETTERA AI ROMANI 6.23
E 2 CORINZI 5.21



*Per mezzo di
Gesù Cristo il
segnale è su
«via libera».
La via a Dio è
libera.*

► *L'«ordine di partenza» per
una vita con Dio lo devi
impartire tu.*



**Segnale
su partenza**
*Mi devo decidere
se voglio vivere
per Dio*

Dio ha fatto di tutto per dimostrarti quanto ti ama. Ora, sta a te di prendere una decisione. In Gesù Cristo, Dio ti offre la vita piena ed eterna. Pentiti e confessa di aver vissuto una vita separata da Dio. Da ora sei invitato a vivere una vita di fede in Gesù Cristo per Dio.

Come ti decidi?

VANGELO SECONDO GIOVANNI 5:24 E APOCALISSE 3:20

Preghiera

Caro Dio, grazie per amarmi e per volere il meglio per la mia vita. Mi sono reso conto che finora ho determinato io stesso la mia vita e che il mio peccato ha ferito te, me e i miei simili. E per questo sono veramente dispiaciuto.

Signore Gesù, ti prego, perdona i miei peccati. Grazie per essere morto per i miei peccati e per avermi reso giusto davanti a Dio. Sii il mio Salvatore e Signore! Ti prego, lasciami vivere alla tua gloria. Amen.



Il numero quaranta

Per me questo numero, quest'anno, assume un significato importante, perché sono dipendente della ÖBB da 40 anni. 40 anni in cui ho imparato a conoscere accuratamente questa impresa e ne ho osservato diversi settori.

Anche nella Bibbia il numero 40 ha un ruolo di peso. Durante il diluvio universale piovve 40 giorni e 40 notti. Il popolo di Israele camminò nel deserto per 40 anni. Mose si ritirò sul monte Sinai per 40 giorni. Gesù Cristo se ne andò nel deserto per 40 giorni a digiunare

e pregare, preparandosi così al suo ministero.

Anche dopo così tanti anni il mio lavoro mi dà soddisfazione. Proprio perché un macchinista viaggia molto da solo, durante il viaggio prova

Ammiro il paese in un orario in cui tutti dormono.

impressioni molto intense. Non importa quale sia la stagione, o se sia giorno o notte. Ho potuto ammirare innumerevoli e incredibilmente bei spettacoli naturali. E stupirmi del nostro paese in momenti in cui tutti stanno dormendo. Viaggiare nelle bufere di neve,

o incontro al tramonto. Amo fotografare e durante il lavoro, vedo

continuamente motivi meravigliosi. Un privilegio di cui sono molto grato. Questi 40 anni sono però anche ricchi di tanti incontri da cui sono nate buone amicizie. Colleghi che sono diventati compagni. Anche questa è una ragione di gratitudine.

Ma era ed è ancora un tempo di sfide. Molto col tempo è diventato più complicato. Ora si è circondati da monitor e display. Tutto luccica e lampeggia. Serve molta concentrazione. Un compito difficile e faticoso.

A questo si aggiunge la pressione di dover dare sempre di più. I turni di servizio vengono ottimizzati e dai cambi si impiegano le ultime riserve. Il singolo lavoratore con le sue esigenze passa in secondo piano e





Lungo il percorso EnnstalBahn presso Stein, nello sfondo il Grimming

vita ed è mio desiderio condividere questa esperienza con colleghe e colleghi, invitandoli a una vita insieme a Dio.

Della mia professione mi piace:

Il lavoro indipendente e vario, e il contatto con tante persone.

Sono entusiasta quando...

sento cantare i miei figli.

Nella vita quotidiana è una sfida...

la mia impazienza

Ultimamente mi sono arrabbiato per...

l'incoscienza e la disumanità

La vita insieme a Dio per me è...

realtà assoluta e il più grande regalo mai ricevuto

Per me «RailHope – Cristiani della Ferrovia» significa:

Essere parte di una grande famiglia e vivere in comunione.

Un verso biblico che mi accompagna:

Salmo 62,1-2: «Solo in Dio trova riposo l'anima mi; da lui proviene la mia salvezza. Lui solo è la mia rocca e la mia salvezza, il mio alto rifugio; io non potrò vacillare.»



Karl Weikl



Breve ritratto:

Karl Weikl

residente a:
Haus im Ennstal

Anno: 1965

Stato civile:
sposato con Rosi,
3 figli, 4 nipoti

Impiegato presso:
ÖBB, produzione,
macchinista

Hobby:
sport, fotografia, lettura

viene sostituito da numeri e statistiche. Qui auspicio più cordialità e apprezzamento.

Ormai faccio parte di RailHope Austria da molti anni e durante la distribuzione di calendari e riviste incontro molto spesso colleghe e colleghi che mi raccontano dei loro problemi. Preoccupazioni personali, che naturalmente si portano appresso anche al lavoro, volenti o nolenti. Qui vedo un compito prezioso da parte di RailHope. Desidero ascoltare, incoraggiare e far capire che Dio ama ognuno incondizionatamente. Che ogni persona è unica e preziosa.

Questi 40 anni hanno trasformato anche me. 25 anni fa ho trovato la fede viva in Gesù Cristo. Questa decisione è stato il cambiamento più importante della mia



Incontri imprevisti spesso sfociano in conversazioni pastorali.

PASTORI RAILHOPE

PREOCCUPAZIONI E MIRACOLI

Se FFS pubblicasse un barometro di preoccupazioni, l'insufficienza di macchinisti sarebbe probabilmente in prima posizione. Si aggiungerebbero i suicidi sui binari e i quasi-incidenti. Questo pesa sui ferrovieri. L'Unione RailHope Svizzera contribuisce a far fronte a queste sfide.

Il sistema ferroviario svizzero è molto complesso e ha molte interfacce come preparazione del treno, controllo del traffico, conduzione del treno, manutenzione. Per assicurare puntualità e sicurezza nel traffico ferroviario, tutte devono funzionare senza intoppi. L'insufficienza di macchini-

sti ha portato a richiedere ai dipendenti nei loro giorni liberi di effettuare ulteriori turni rimasti scoperti. La direzione di competenza ha riconosciuto che deve provvedere a rendere attraente il lavoro di macchinista anche per il futuro. Il perseguimento di percorsi di formazione, l'impiego prolungato

di macchinisti giunti al limite della pensione o il chiarimento, se un tool elettronico sia implementabile nell'elaborazione dell'esame periodico UFT (Ufficio Federale Traffico), sono solo alcuni sforzi per ridurre in futuro l'insufficienza di macchinisti.

Quasi-incidenti

Oltre alla mancanza di personale, i suicidi sui binari e gli incidenti rappresentano ulteriori fattori che causano stress ai macchinisti. Gli incidenti si verificano quan-

do persone si trovano senza autorizzazione nei pressi di binari o li attraversano poco prima del passaggio del treno. Unitamente a FFS Care, RailHope offre aiuto in tutta la Svizzera, per superare potenziali post-traumi determinati da questi fattori. Specialisti del nostro team pastorale sono spesso stati contattati per ascoltare, dire una parola di incoraggiamento o a volte, su richiesta, anche una preghiera. È così che una macchinista una volta mi contattò, dopo aver quasi investito due persone, per parlarne con me nella mia qualità di pastore.

Persone sui binari

La storia si avvicina a un miracolo. La macchinista viaggia con il suo Regio-Express a 125km/h verso Olten, quando inizia una curva con poca visibilità. Improvvisamente le viene in mente il chiaro pensiero «*persone sui binari*». Questo pensiero la pone in allarme e la prepara a poter effettuare una frenata veloce. Quando dopo la curva la visibilità torna completa sul marciapiede che si avvicina sempre più, intravede due persone tra le rotaie e il bordo del marciapiede. Attiva subito una frenata rapida, manda segnali di attenzione e sfiora una delle persone. Il suo treno si arre-

sta dopo il superamento del marciapiede. La tratta viene chiusa per quasi un'ora e lei viene assistita eccellentemente già sul posto da colleghi professionisti. Secondo testimoni oculari una persona, attraversando proibitamene i binari, si era incastrata col piede in modo da non potersi più liberare. Entrambe le persone sono fortunatamente rimaste incolumi.

Miracoli oggi

Ho condotto molteplici colloqui con la macchinista in questione, aiutandola a elaborare l'evento. Dopo qualche giorno, ha potuto riprendere l'attività di macchinista. Per lei questo spaventoso evento era contemporaneamente una protezione e un miracolo. In uno di questi colloqui ha affermato: «*Sono infinitamente grata a Dio, che mi ha dato questo avvertimento nel pensiero (persone sui binari) preparandomi a quello che stava per avvenire, così che ho reagito prontamente invece di lasciarmi prendere dal panico. Sono stati secondi decisivi per me e secondi che hanno salvato la vita a delle persone sui binari. È un miracolo di Dio*».

Di Ueli Berger,
RailPastor,
macchinista FFS



Pastori RailHope

Ci potete contattare
telefonicamente
oppure scrivendoci.
Siamo qui per voi!



Per la **svizzera tedesca**:
RailPastor Ueli Berger
Tel. fisso 061 303 32 23
cellulare 0512 81 31 40
ueli.berger@
railhope.ch



Per la **svizzera tedesca**:
RailPastor
Andreas Peter
cellulare 0512 81 47 92
andreas.peter@
railhope.ch



Pour la **svizzera francese**:
RailPastor
Alain Petitmermet
Tel. fisso 021 781 28 92
cellulare 079 367 39 86
alain.petitmermet@
railhope.ch



scriveteci per email i vostri
soggetti di preghiera!

www.railpastor.ch

La consulenza attraverso i
pastori di Rail Hope via mail,
è anonima, fidata e senza
costi.

Lo staff delle ferrovie mette a
disposizione questi servizi a
prescindere dalla compagnia
o regione di appartenenza.

WWW.RAILHOPE.NET

Sguardo oltre il confine


RAILHOPE
INTERNATIONAL

RAILHOPE INTERNATIONAL

Un virus ha cambiato il mondo. Ma contagiata dalla speranza vivente, fondata in Dio, l'organizzazione mantello RailHope International ha trovato nuove vie per gli incontri transfrontalieri. Ecco una retrospettiva del 2020.

Dall'inizio dell'anno, la rivista in lingua tedesca RailHope Magazin, è stata pubblicata con successo in collaborazione con l'unione di RailHope Germania, Austria e Svizzera (DACH). Gli austriaci ottengono per la prima volta regolarmente una edizione di questa rivista, per gli svizzeri sono tre edizioni invece delle precedenti due annuali, e

per i tedeschi il ventaglio di contenuti si è ampliato. Con più contenuti, meno sforzo e quindi meno costi si possono offrire ai ferrovieri riviste più attraenti, ricche di storie incoraggianti ed esperienze di fede. Questa cooperazione transfrontaliera con i redattori di DACH, spesso online, sarà ulteriormente ottimizzata e si prevede la

continuazione di questo progetto.

Festival continentale

Nel febbraio del 2020, Durban in Sudafrica è diventata il centro del primo festival continentale «RailHope Festival» per cristiani africani delle ferrovie. Per tre giorni ci sono stati scambi confortanti di esperienze di fede, si sono ascoltati input stimolanti e si è vissuta una comunione internazionale.

Tempistica globale

In autunno, RailHope International si è riunita per la prima volta online con rappresentanti da tutto il mondo. La sfida era soprattutto trovare un orario adatto a tutti. Per RailHope America era mattina, per noi Europei mezzogiorno, per RailHope in India e Singapore già sera. Sono stati programmati altri incontri online con i coordinatori, dove verrà rafforzata la rete di RailHope. 

Rappresentanti da tutto il mondo nella riunione generale RailHope International a Lunteren 2018

Di Ueli Berger, Presidente RailHope International





VERSO NUOVI ORIZZONTI!


Le settimane «Fit & Fun-Bike e trekking» di RailHope contribuiscono a rinforzare il sistema immunitario e a rimanere fisicamente in forma.

Il meraviglioso Berner Oberland ovest, con Zweisimmen quale punto di partenza, era perfettamente ideale per l'undicesima edizione della settimana Fit & Fun. Nel complesso per infilarsi nei pedali delle biciclette o allacciarsi gli scarponi da montagna, hanno partecipato undici persone, che si sono incontrate in un posto tranquillo, nell'Hotel Sonnegg. Ogni giorno, accompagnati dal sole, c'erano

da scoprire nuovi percorsi. Da Zweisimmen a Frutigen via Lenk a Montreux sono stati distribuiti 300 calendari da parete o da tavolo al personale delle Ferrovie e dei mezzi pubblici. Tra questi, vi erano la Ferrovia Stockhornbach a Erlenbach, il Team Interventi e il Personale di manovra di Frutigen (BLS), nonché la GFM Historique di Montbovon.

Esperienze forti come un orso

Lungo il percorso ci hanno raggiunti i colleghi delle nostre «squadre speciali» di FFS e MOB, per preparare una «storia Uomo-Dio» e un «ritratto» per le future edizioni della rivista RailHope.

Siamo stati felici per il bellissimo tempo, abbiamo sudato molto, sperimentato la protezione di Dio in caso di cadute e ha regnato un'atmosfera allegra. Una serata di musica con John Hänni (accompagnatore passeggeri MOB), un'ottima cena a base di raclette all'albergo Sonnegg hanno chiuso la settimana in bellezza. Fit & Fun 2020 è stata una esperienza forte come un orso. L'anno prossimo nel Grigioni saranno nuovamente esperienze forti «come un capricorno». La prossima «Settimana Fit & Fun» avrà luogo dal 5 all'11 settembre 2021 a Davos nell'Hotel Seebüel. 

Team Fit & Fun



in viaggio nel Simmental

DATE E EVENTI SVIZZERA

2020/2021



Azione regali di Avvento di Rail-Hope nella stazione SBB Basilea

Lunedì 7 fino a mercoledì 9 dicembre dalle ore 18, Perron o locale di sosta per personale (entrata 6)

Festa di Avvento RailHope 2020

A causa dell'attuale situazione di emergenza, purtroppo la festa di Avvento non può aver luogo.



Conferenza di primavera di RailHope

Sabato 8 maggio a Berna, Talweg 2, palazzo FMG

Informazioni e iscrizione: www.railhope.ch



PREANNUNCIO!

Settimana Fit & Fun Bike e escursioni 2021


Hotel Seebüel, Prättigauer Straße 10 a Davos-Wolfgang, Graubünden, CH 7265

Dom 5 fino a sab 11 settembre 2021

Informazioni e iscrizione: www.railhope.ch

PUNTI DI INCONTRO E PERSONE DI RIFERIMENTO di RAILHOPE

 Persona di riferimento

 Punti di incontro RailHope



DIRETTORI REGIONALI

Suisse Romande



Alain Petitmermet
alain.petitmermet@railhope.ch
Tel. +41 (0)79 367 39 86

Svizzera Nordovest



Andreas Peter
andreas.peter@railhope.ch
Tel. +41 (0)512 81 47 92

Berna & Oberland



Martin Schär
martin.schaer@railhope.ch
Tel. +41 (0)79 876 96 81

Svizzera Centrale – Svizzera dell'Est – Zurigo



Ueli Berger
ueli.berger@railhope.ch
Tel. +41 (0)512 81 31 40

Oberwallis



Guido Sterren
guido.sterren@railhope.ch
Tel. +41 (0)27 923 08 28

Ticino



Manuel Schoch
manuel.schoch@railhope.ch
Tel. +41 (0)91 825 18 68

Graubünden



Daniel Gringer
daniel.gringer@railhope.ch
Tel. +41 (0)512 81 64 40

REGALARE SPERANZA NON CONOSCE CONFINI



personale di DB e FFS,
stazione Basilea SBB

RAILHOPE

WWW.RAILHOPE.DE • WWW.RAILHOPE.AT • WWW.RAILHOPE.CH

FACEBOOK/CHRISTEN BEI DER BAHN



INSPIRATION